

INVESTITI 760 MLN NELLA BREBEMI E 500 MLN PER L'AUTOSTRADA TRA FIRENZE E BARBERINO

# Cdp mette 2 mld in infrastrutture

*Finanziate la metro C di Roma per 207 mln e quella di Milano per 194. Intanto l'assemblea della Cassa ha posticipato la conversione dei titoli privilegiati delle Fondazioni. Oggi tocca alla Camera*

DI ANNA MESSIA

**I**l pacchetto più grande di finanziamenti riguarda la Brebemi che, come già previsto, riceverà da Cassa Depositi e Prestiti circa 760 milioni di euro per realizzare 62 chilometri di autostrada tra Brescia e Milano. Ma il pacchetto di investimenti alle infrastrutture approvato ieri dal consiglio di amministrazione della società presieduta da Franco Bassanini è ben più ampio e supera complessivamente i 2 miliardi.

Un'altra tranche importante sarà versata, per esempio, a favore di Autostrade spa, che riceverà 500 milioni per la costruzione della terza corsia dell'A1 tra Barberino e Firenze Nord. Poi ci sono due operazioni che coinvolgono le linee metropolitane di Roma e Milano. La prima riguarda in particolare Roma Capitale, che riceverà dalla Cassa Depositi e Prestiti 295 milioni, di cui circa 207 milioni saranno destinati alla costruzione della linea C della metropolitana, oltre che alla realizzazione di opere di ampliamento e potenziamento delle altre linee metropolitane B, B1 e A e alla realizzazione del museo nazionale della Shoah, come ha reso noto ieri il sindaco Gianni Alemanno. La seconda prevede invece lo stanziamento di 274 milioni di investimenti per il Comune di Milano, di cui la maggior parte, 194 milioni, saranno destinati alla costruzione della linea 4 della metropolitana del capoluogo lombardo che dovrà essere sviluppata nella tratta tra Lorenteggio e Linate.

Non solo. Ieri il cda della Cassa ha anche dato il via libera a un altro investimento di circa 166 milioni per Tram di Firenze Spa, società che dovrà realizzare il sistema integrato di tranvia nel territorio dei comuni di Firenze Scandicci. La Cdp, sotto il cui cappello lo scorso novembre sono passate anche Sace,

Fintecna e Simest, è entrata quindi in nuove importanti

opere infrastrutturali, come la Metro C di Roma, che vede la partecipazione tra gli altri di Astaldi e Vianini, oltre che di Ansaldo. Un progetto che in passato aveva rischiato di arrendersi per le polemiche sulla spesa, con la Corte dei Conti che aveva puntato il dito sulla crescita dei costi rispetto al piano iniziale messo a punto in fase di progettazione.

Ieri intanto l'assemblea straordinaria di Cassa Depositi e Prestiti ha fatto un altro passo

decisivo verso la soluzione del complicato dossier riguardante la conversione delle azioni privilegiate in mano alle Fondazioni bancarie che devono trasformare i loro titoli in azioni ordinarie. È stato modificato il comma 10 dell'articolo 7 dello statuto posticipando la data della conversione del 30% dei titoli in mano alle Fondazioni: in particolare, le azioni privilegiate saranno automaticamente convertite in azioni ordinarie a decorrere dal 1° aprile 2013, mentre la facoltà di conversione alla pari e il diritto di recesso, riconosciuti dallo Statuto ai portatori di azioni privilegiate, potranno essere esercitati nel periodo dal 15 febbraio al 15 marzo 2013. Ora tocca alla Camera, dove oggi si voterà la fiducia alla legge di conversione del decreto Crescita che, dopo mesi di braccio di ferro tra gli enti e il ministero dell'Economia, ha fissato le nuove regole sulla conversione delle azioni che prevede una riduzione dal 30% al 20% della partecipazione della Fondazioni con un esborso complessivo di circa 750 milioni rispetto ai 4 miliardi inizialmente previsti per una conversione senza diluizione di quota. (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su*  
[www.milanofinanza.it/cdp](http://www.milanofinanza.it/cdp)

## Un blind trust per la quota Bankitalia in Generali

**Q**uando Bankitalia decide di dismettere il controllo nell'Italfondario, dopo

DI ANGELO DE MATTIA

oltre un cinquantennio di coesistenza con la funzione di Vigilanza, per evitare l'immagine del conflitto di interesse, alienò l'interessenza alla Popolare di Novara, senza scambi azionari. Diversa è la condizione della partecipazione nelle Generali con il potenziale conflitto che sorgerebbe per le competenze nel controllo delle assicurazioni. Ovviamente la Banca è assolutamente libera di compiere la scelta che ritiene opportuna e tutelare in primis le proprie ragioni patrimoniali. Una cosa però è tagliare i ponti con la dismissione, altra cosa è affidare a terzi la gestione. In questa seconda ipotesi, ne appare problematico il conferimento alla Cdp, vigilata dalla Banca, ma anche alle sue partecipate, in quanto riproporrebbe il conflitto di

interesse. Pure la dismissione con scambio di interessenze, se Bankitalia divenisse titolare di quote degli enti anzidetti, ricreerebbe lo *status quo ante*. E con azioni di altre società? Ma, poi, perché dismettere? Vi sarebbero altre strade, quale il fondo cieco con criteri generali fissati dall'Istituto ovvero lo scorporo per una gestione nettamente separata, senza poteri di intervento del Direttorio, secondo una configurazione che imiti rafforzandola quella dell'Uif. Ma esistono altre alternative. È ipotizzabile tuttavia che la Banca sorprenderà tutti facendo leva sulle sue competenze e progettualità. Improbabile invece intervenire sulle partecipazioni (Generali ha oltre il 6%) nel capitale dell'istituto: il governo uscente non ha voluto abrogare la legge che intende nazionalizzarlo. Una vicenda assurda. (riproduzione riservata)



Franco Bassanini

